

CAPITOLO XII

TEMPO D'ESAME E D'ADDII

La prova d'esame orale, cioè il colloquio, coincise per Luca con il momento della sua partenza dal Centro. Al mattino presto, prima ancora di essere svegliato, era già in piedi; non si preoccupò molto dei libri, quanto di preparare la valigia. Fu il primo ad essere interrogato e se la cavò così così poi tornò nella sua cameretta e riprese a riordinare le sue cose. Intanto nella scuola, a turno, tutti i candidati portarono a termine la loro fatica. Per Laura, l'esame fu facilissimo e lo superò con disinvoltura meritandosi l'elogio dei professori; anche tutti gli altri se la cavarono abbastanza bene tirando, infine, un grande sospiro di sollievo. Luca portò le sue valigie in portineria, andò alla mensa per l'ultimo pranzo, girovagò per il Centro quasi a voler cogliere gli ultimi ricordi, le ultime immagini ed era impaziente di partire. Acconsentì ad accompagnare Paolo a scuola perché doveva ancora sostenere il colloquio.

“Come farete con Paolo?” aveva chiesto la professoressa Torelli alla signora Consoli e a Don Luigi .

“E' un ragazzo intelligente: se la caverà scrivendo le risposte o facendo dei disegni” aveva risposto la signora.

Ed in realtà l'esame di Paolo fu il più bello, lo accompagnarono Luca e Laura ed i professori li osservarono mentre salivano la gradinata:

“Che bel ragazzo è Luca” disse la signora Canzian.

“Se penso a quando è arrivato” rispose il professore Antonucci:

“Faceva fatica a camminare tanto era gonfio ed ora...”.

I tre ragazzi entrarono nell'aula: Paolo reggeva un voluminoso 'Dossier' e sorrideva: Laura bionda, gracile e deliziosa con le gote lievemente

arrossate; Luca, alto, con i capelli ben pettinati all'indietro, un po' pallido...

Quando Paolo si fu seduto, i due ragazzi lo salutarono con la mano ed uscirono. Paolo non indugiò ad aprire il suo 'Dossier' e porse, all'insegnante più vicino, il primo dei tanti fogli da disegno su cui aveva illustrato la sua vita al Centro; era la storia, la sua storia di un anno; c'era il momento del suo arrivo, la sua cameretta, i suoi compagni e poco per volta emersero, ben disegnate e con chiare dediche le varie avventure: Zuccherino, l'arrivo dell'UFO, le visite dei medici, il laboratorio di ceramica...

Per l'occasione erano venute anche la Preside e la professoressa Ligutti. I professori erano molto interessati anche se, alcuni aspetti delle illustrazioni, apparivano ai loro occhi, perlomeno strani e soprattutto quei tanti disegni con gruppi di capre...

Paolo raccontò anche l'avventura per la ricerca del misterioso tesoro: dal giuramento fino alla conclusione e la Preside rivolgendosi alla signorina Ligutti che aveva gli occhi lucidi disse sottovoce:

“Sono tanti anni che viviamo in mezzo a questi ragazzi ed abbiamo sempre qualcosa da imparare”.

Il finale del 'colloquio' fu sorprendente: Paolo aveva disegnato il Centro Auxologico, la chiesa e la scuola ed aveva scritto:

“Il Centro sorge a 1300 metri d'altezza, è molto grande ed ospita tanti bambini ammalati, si trova nel comune di Oggebbio in provincia di Novara; dal Centro si vede tutto il Lago Maggiore e si è immersi nel verde dei boschi di faggi, betulle e pini. Il Centro è stato costruito per volere di un sacerdote di nome Giuseppe Bicchierai che durante la seconda guerra mondiale aveva visto le tante sofferenze dei bambini ed aveva deciso di aiutarli, di curarli. Ora la presidenza è affidata al professor Giovanni Ancarani che continua l'opera di Monsignor Bicchierai”.

La professoressa Consoli si fermò esitante e la sua voce si incrinò, mentre il professore d'italiano alzatosi, aprì una finestra e si accese un sigaro buttando verso il cielo lunghe boccate di fumo. La signora Consoli riprese a leggere a voce alta:

“Io sono venuto al Centro perché sono grasso, non parlo e non sento, ma presto, non sarò più grasso e forse, potrò guarire del tutto. Sono anche andato a cercare un tesoro in una grotta, ma la grotta era vuota: io credo che il tesoro più bello sia la mia guarigione ed avverrà al Centro”.

“Bravo! Puoi andare” esclamò la signora Mazzini e Paolo sorridendo guadagnò la porta...

Cadde un breve silenzio, interrotto soltanto da un gran soffiare di naso da parte della signorina Ligutti.

“Insomma, si controlla!” la richiamò bonariamente la Preside.

“Ci vorrebbe un buon caffè” propose il prof. Sanvito e le due signorine uscirono.

“Che sia forte e generoso” aggiunse il professore d’italiano, ma la raccomandazione era superflua.

Sulla terrazza della scuola Paolo, vedendo Luca e Laura, fece le piroette, stese la mano a tutti e due e corse al Centro.

“Quanto manca?” chiese Luca alla ragazza e lei allargò le braccia ridendo e rispose :

“Che cosa importa...penso pochi minuti”.

“E’ passato un anno” disse il ragazzo.

“E adesso che cosa farai?”.

“Incomincerò a lavorare sul serio; il mio papà fa il camionista ed io manderò avanti la cascina”.

“Basta studiare?” Chiese Laura.

“Sì, sì, basta. Forse mi comprerò qualche libro che mi insegni delle cose pratiche, ma a scuola non ci vado più. E tu?”.

“Io resterò ancora qualche mese al Centro e dopo seguirò dei corsi di qualificazione professionale”.

“Senti Laura...” incominciò Luca, ma la finestra della segreteria si aprì e la signora Wanda disse:

“Il pullman sta partendo ora dal Centro, scendi sulla strada e ciao”.

“Io resto qui” disse Laura “Così posso vederti fino alla curva”.

Luca le diede un bacio sulle gote e corse in strada.

“Allora te ne vai?” gli chiese l’autista Vittorio ed aggiunse:

“Perbacco, come sei cambiato e che bel giovanotto sei adesso”.

“La valigia dove la metto?” chiese Luca.

“Mettila su, mettila su qui, tanto saremo in pochi”.

Luca si volse prima della curva ed agitò la mano in segno di saluto e Laura ricambiò il gesto; poi il Centro scomparve dalla vista del ragazzo e dopo poco, anche il gruppo di capre e Zuccherino che brucava l’erba della montagna.

“Piangi di gioia?” chiese l’autista Vittorio osservando il ragazzo nello specchietto retrovisore.

“Piango e basta” rispose Luca ed aggiunse: “E’ l’aria della montagna...”.

